

## **Cresce l'occupazione giovanile. Si riduce il gap con l'Europa**



**Agosto 2024**

**Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro**

[info@fondazionestudi.it](mailto:info@fondazionestudi.it)

## Nota Flash

La fase di crescita occupazionale che sta caratterizzando gli ultimi due anni, si accompagna a un incremento ancora più significativo della partecipazione dei giovani al lavoro. Su 1 mln 26 mila posti di lavoro creati tra 2021 e 2023, circa 439 mila hanno riguardato giovani con meno di 35 anni. L'occupazione giovanile ha contribuito al 42,8% del positivo saldo occupazionale, registrando un tasso di crescita dell'8,9%, doppio rispetto a quello generale del 4,5%.

Il contributo maggiore è venuto dai 25-34enni, il cui numero di occupati è aumentato di 270 mila unità (6,9%), ma sono stati i giovanissimi, con meno di 25 anni, a registrare la crescita più forte in termini percentuali, con un saldo di 169 mila occupati in più e un tasso di crescita del 16,7% (tab. 1).

La positiva dinamica ha riguardato entrambi i generi, ma in particolare le donne. Con 202 mila occupate in più, queste hanno registrato una crescita del 9,9%, mentre per gli uomini questa è stata dell'8,2% (tab. 2).

**Tab. 1 - Variazione dell'occupazione per classe d'età, 2021-2023 (val. ass. in migliaia e var. %)**

	2021-2023			
	2021	2023	Diff.	Var.%
15-24 anni	1.012	1.181	169	16,7
25-34 anni	3.917	4.187	270	6,9
15-34 anni	4.929	5.368	439	8,9
35-49 anni	8.879	8.791	-88	-1,0
50-64 anni	8.042	8.676	634	7,9
65 anni e oltre	705	745	40	5,7
Totale	22.554	23.580	1.026	4,5

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

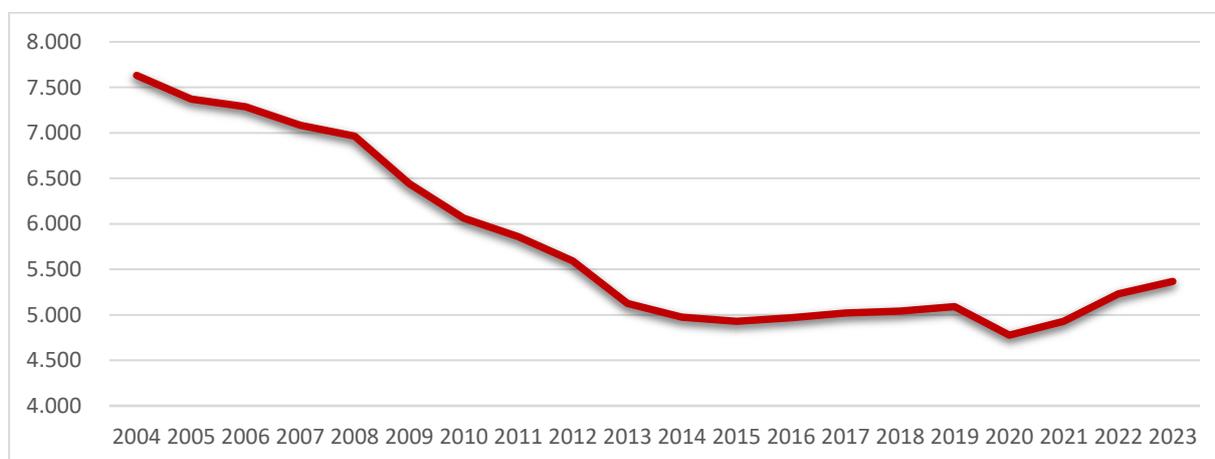
Il cambio di passo interrompe il trend di forte contrazione dell'occupazione giovanile avviatosi negli anni 2000, che ha toccato il suo minimo storico nel 2020 quando il numero degli occupati con meno di 35 anni è arrivato a 4 mln 777 mila (nel 2004 erano 7 mln 632 mila) (fig. 1).

Hanno contribuito le esigenze di innovazione delle competenze di molte aziende, accelerate dalla crisi Covid e dalla transizione tecnologica e digitale, ma anche la crescente scarsità di offerta di lavoro che, unitamente al turn over in atto in molti settori – si pensi alla pubblica amministrazione – sta comportando un riorientamento della domanda verso i giovani.

**Tab. 2 - Variazione dell'occupazione dei giovani 15-34 anni per genere, 2021-2023 (val. ass. in migliaia e var. %)**

Genere	2021	2023	2021-2023	
			Diff.	Var. %
Donne	2.039	2.241	202	9,9
Uomini	2.889	3.127	238	8,2
Totale	4.929	5.368	439	8,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

**Fig. 1 - Andamento del numero di occupati 15-34 anni, 2004-2023 (val. ass.)**

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

A trainare la crescita dell'occupazione giovanile sono stati i settori che hanno registrato le migliori performance nella fase di ripresa post-Covid. A partire dal turismo, che con 140 mila occupati in più nei servizi di alloggio e ristorazione, ha registrato un incremento del 23,7% (il dato si riferisce alla fascia d'età 15-39 anni) (tab. 3).

Segue, in termini assoluti, il settore della salute - sanità e assistenza sociale - che ha contribuito alla crescita con 60 mila occupati in più (+10,1%) e il settore dell'informazione e comunicazione (52 mila occupati in più per un incremento del 20,3%). Anche l'industria ha assorbito una quota rilevante di nuova occupazione giovanile (+48 mila), ma l'incremento in termini relativi è stato meno significativo, mentre sono da sottolineare le buone performance delle attività artistiche, sportive e di divertimento, che con un saldo di 37 mila occupati in più hanno registrato un incremento in termini percentuali del 32,1%.

**Tab. 3 - Variazione dell'occupazione dei giovani 15-39 anni per settore, 2021-2023 (val. ass. in migliaia e var. %) (\*)**

	2021-2023			
	2021	2023	Diff.	Var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	256,8	249,8	-7	-2,7
Industria	1560,2	1608,3	48	3,1
Costruzioni	435,1	476,8	42	9,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1193,9	1215,8	22	1,8
Trasporto e magazzinaggio	377,7	394,1	16	4,3
Servizi di alloggio e ristorazione	590,7	730,6	140	23,7
Informazione e comunicazione	256,3	308,3	52	20,3
Attività finanziarie e assicurative	182,6	151,9	-31	-16,8
Attività immobiliare	40,9	49,8	9	21,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	523,2	546,6	23	4,5
Attività amministrative e di supporto	331,9	325,1	-7	-2,0
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	209,2	236,1	27	12,9
Istruzione	373	399,5	27	7,1
Sanità e assistenza sociale	593,1	652,9	60	10,1
Attività artistiche, sportive e di divertimento	116,2	153,5	37	32,1
Altre attività di servizio	253,2	262,6	9	3,7
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	136,5	102,5	-34	-24,9
Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali	5,2	4,9	0	-5,8

**Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Eurostat**

(\*) Il dato si riferisce all'età 15-39 anni in quanto nel dbase Eurostat non è disponibile l'informazione relativa alla fascia 15-34 anni

Anche sotto il profilo della qualità dell'occupazione si registrano segnali positivi. Aumenta sia il numero dei laureati (+12,5%) che dei diplomati (+10,8%), mentre si riduce (-1,5%) quello dei giovani in possesso al massimo del diploma di scuola media (tab. 4).

Ma è soprattutto guardando i profili professionali che si evidenzia un miglioramento della collocazione giovanile nella piramide professionale. Oltre alle figure addette nelle attività commerciali e nei servizi (+161 mila per un incremento del 10,7%), crescono soprattutto i giovani occupati nelle professioni altamente qualificate: aumentano di 113 mila unità (+10,9%) i profili intellettuali e scientifici e di 125 mila (+9,4%) quelli tecnici intermedi. Risulta invece in contrazione la presenza di giovani tra i profili medio bassi, come conduttori di impianti e professioni non qualificate (tab. 5).

**Tab. 4 - Variazione dell'occupazione dei giovani 15-34 anni per livello di istruzione, 2021-2023 (val. ass. in migliaia e var. %)**

	2021	2023	2021-2023	
			Diff.	Var. %
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	946	933	-14	-1,5
Diploma	2.654	2.941	287	10,8
Laurea e post-laurea	1.328	1.494	166	12,5
Totale	4.929	5.368	439	8,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

**Tab. 5 - Variazione dell'occupazione dei giovani 15-39 anni per professione, 2021-2023 (val. ass. in migliaia e var. %)**

	2021	2023	2021-2023	
			Diff.	Var. %
Dirigenti	153,5	155,4	2	1,2
Professioni intellettuali e scientifiche	1.035,8	1.148,8	113	10,9
Professioni tecniche intermedie	1.332,4	1.457,4	125	9,4
Impiegati d'ufficio	950,7	996,6	46	4,8
Professioni nelle attività commerciali e servizi	1.508,1	1.669,2	161	10,7
Personale specializzato nell'agricoltura, pesca	130,4	145,4	15	11,5
Artigiani e operai specializzati	990,9	1.025,3	34	3,5
Conducenti di impianti e macchinari	502,6	471,7	-31	-6,1
Professioni non qualificate	759,1	732,9	-26	-3,5
Forze armate	72,2	66,2	-6	-8,3

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Eurostat

(\*) Il dato si riferisce all'età 15-39 anni in quanto nel dbase Eurostat non è disponibile l'informazione relativa alla fascia 15-34 anni

Rispetto alla posizione lavorativa, si evidenzia una crescita sostenuta della componente dipendente, e in particolare di quella permanente. A fronte di 415 mila nuovi occupati, 373 sono a tempo indeterminato (+13,9%). Aumentano di poco i lavoratori a termine, con un saldo di 42 mila unità, pari al 2,8% (tab. 6).

**Tab. 6 - Variazione dell'occupazione dei giovani 15-34 anni per posizione nella professione, 2021-2023 (val. ass. in migliaia e var. %)**

Posizione professionale	2021	2023	2021-2023	
			Diff.	Var. %
Dipendenti	4.176	4.591	415	9,9
- tempo determinato	1.493	1.535	42	2,8
- tempo indeterminato	2.683	3.056	373	13,9
Indipendenti	752	777	24	3,2
Totale	4.929	5.368	439	8,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

A registrare positive dinamiche di crescita sono state tutte le aree del Paese, in particolare il Centro, con un incremento dell'occupazione under35 del 9,8% nei due anni, il Nord (9,3% al Nord Est e 9,4% al Nord Ovest) e il Mezzogiorno, sebbene quest'ultimo con dinamiche meno marcate (+7,3%).

La Valle d'Aosta è la regione che mostra la migliore performance nel biennio, con un tasso di crescita del 15,2%, seguita a stretto giro dalla Liguria (+14,9%) e dalla Sicilia (+14,2%).

Ottime performance registrano anche la Puglia (+12,3%), il Lazio (+11,9%), il Veneto (+11,1%) e ancora la Lombardia (+10,4%), l'Emilia-Romagna (+10,3%), la Provincia di Trento (+10,2%) e la Toscana (+10%).

La Lombardia è la regione che ha maggiormente contribuito all'incremento del lavoro giovanile: su 439 mila nuovi occupati, 102 mila sono residenti nella regione. A seguire, il Lazio (54 mila) e il Veneto (53 mila) sono le regioni che hanno fornito il contributo più rilevante alla crescita.

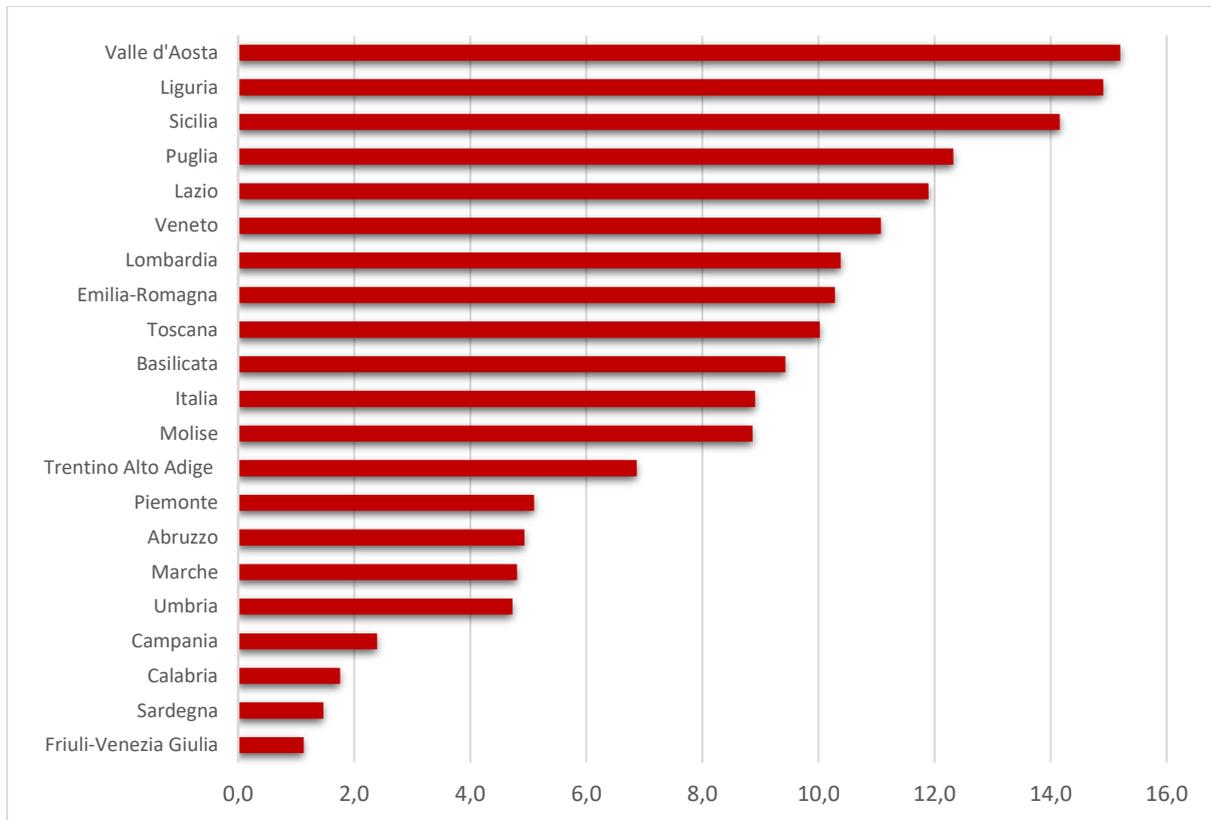
Campania, Calabria, Sardegna e Friuli sono invece riuscite a intercettare solo in minima parte il positivo trend nazionale registrando saldi, in termini assoluti e percentuali, minimi.

**Tab. 7 - Variazione dell'occupazione dei giovani 15-34 anni per area geografica, 2021-2023 (val. ass. in migliaia e var. %)**

	2021	2023	2021-2023	
			Diff.	Var. %
Nord-ovest	1.503	1.645	141	9,4
Nord-est	1.138	1.244	106	9,3
Centro	975	1.070	95	9,8
Mezzogiorno	1.313	1.409	96	7,3
Italia	4.929	5.368	439	8,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

**Fig. 2 - Variazione % dell'occupazione dei giovani 15-34 anni per regione, 2021-2023 (var. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

**Tab. 8 - Variazione dell'occupazione dei giovani 15-34 anni per regione, 2021-2023 (val. ass. in migliaia e var. %)**

	2021	2023	2021-2023	
			Diff.	Var. %
Piemonte	389	409	20	5,1
Valle d'Aosta	11	13	2	15,2
Liguria	117	135	17	14,9
Lombardia	986	1.088	102	10,4
Trentino-Alto Adige	127	135	9	6,9
Veneto	479	532	53	11,1
Friuli-Venezia Giulia	111	113	1	1,1
Emilia-Romagna	420	463	43	10,3
Toscana	318	349	32	10,0
Umbria	72	75	3	4,7
Marche	134	141	6	4,8
Lazio	451	505	54	11,9
Abruzzo	102	108	5	4,9
Molise	20	22	2	8,9
Campania	374	383	9	2,4
Puglia	271	304	33	12,3
Basilicata	38	42	4	9,4
Calabria	117	119	2	1,8
Sicilia	280	319	40	14,2
Sardegna	111	112	2	1,5
Italia	4.929	5.368	439	8,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

A fronte delle positive dinamiche, non si può trascurare come la questione giovanile resti emergenziale nel nostro Paese. L'Italia si presenta agli ultimi posti della graduatoria europea per livello di partecipazione dei giovani al lavoro: un dato che si accompagna peraltro al minore coinvolgimento nei percorsi di istruzione e formazione terziaria e alla tendenza all'esclusione da qualsiasi impegno lavorativo e formativo delle giovani generazioni.

Particolarmente critico è il divario con il resto d'Europa, nella fascia d'età più bassa, tra i 20 e i 24 anni, dove, a fronte di un tasso di occupazione medio europeo del 54,2%, quello italiano si attesta al 36%, vale a dire 18,2 punti percentuali al di sotto. Peraltro, i progressi registrati non hanno ridotto più di tanto il divario, che nel 2019 risultava simile a quello attuale.

**Tab. 9 - Tassi di occupazione giovanile, confronto Italia-Media UE, 2019-2023 (val. %)**

		Divario Italia-EU			
		2019	2023	2019	2023
20-24 anni	EU	51,5	54,2	18,8	18,2
	Italia	32,7	36,0		
25-29 anni	EU	74,7	77,1	18,3	14,5
	Italia	56,4	62,6		
30-34 anni	EU	79,9	81,8	11,3	8,6
	Italia	68,6	73,2		

**Fonte:** elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Eurostat

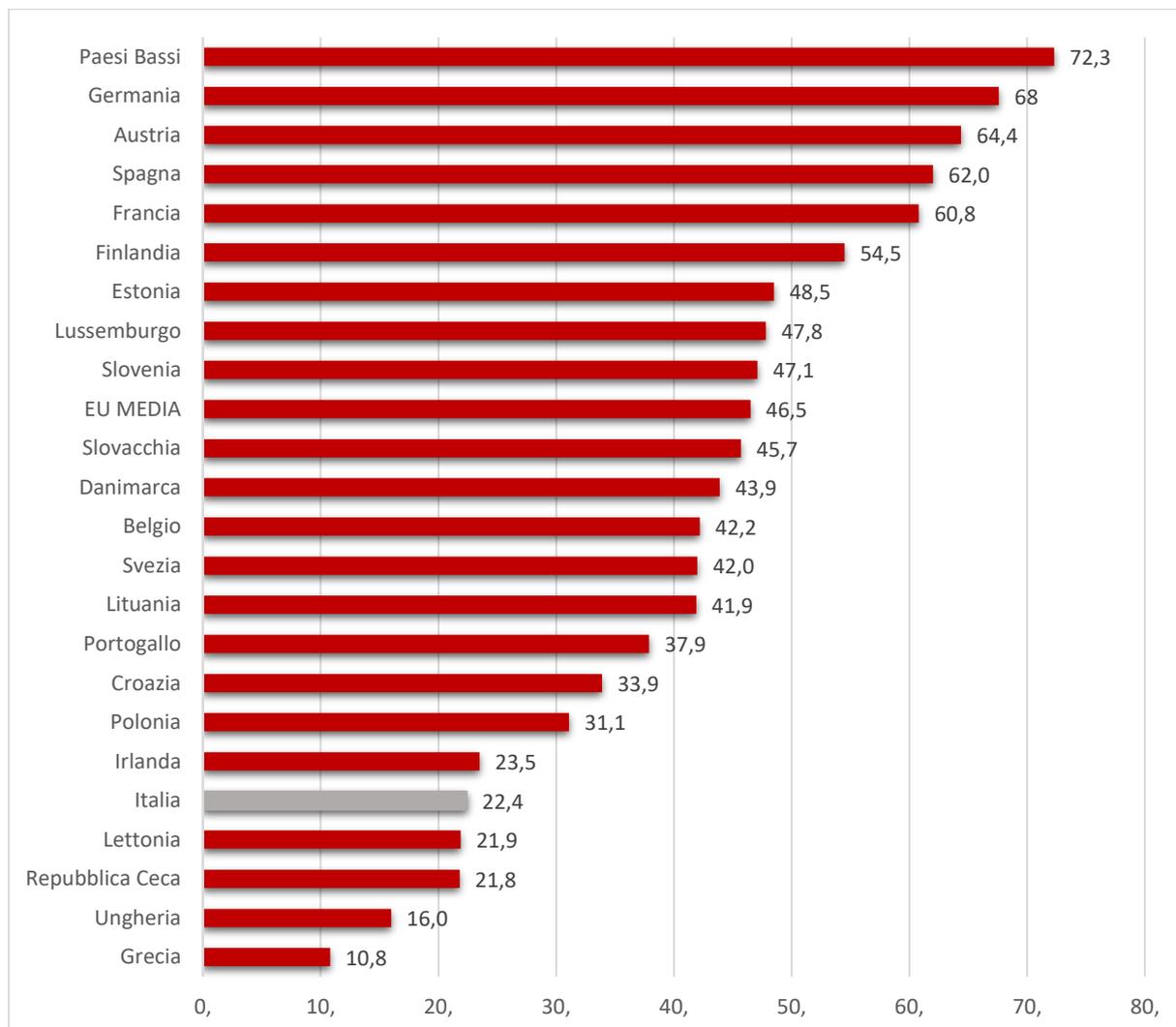
Nella fascia d'età successiva, 25-29 anni, si è avuta una crescita significativa del tasso di occupazione nell'ultimo quinquennio. Questo è passato da 56,4% a 62,6%, riducendo il divario con il resto d'Europa da 18,3 punti percentuali del 2019 a 14,5 degli attuali. Nel 2023 restava, tuttavia, ancora fanalino di coda.

Con riferimento al gruppo dei 30-34enni, il quadro risulta leggermente meno critico. Il tasso di occupazione è passato da 68,6% del 2019 a 73,2% del 2023, crescendo in misura molto più significativa di quello medio europeo, e riducendo il divario dagli altri Paesi, da 11,3 punti percentuali del 2019 a 8,6 del 2023.

La lettura dei dati suggerisce come sia soprattutto l'ingresso tardivo nel mercato del lavoro, in genere dopo il completamento del percorso di studi, a condizionare le chance di inserimento e di crescita nel mercato del lavoro. Accorciare i tempi di ingresso favorendo quanto più possibile la combinazione di esperienze formative e professionali, rappresenta un obiettivo prioritario per colmare un divario che nemmeno i buoni risultati degli ultimi anni sono riusciti a ridurre significativamente.

È indicativo che l'Italia risulti tra i Paesi Europei dove i giovani fanno meno esperienze di lavoro durante gli studi. Considerata la popolazione di età compresa tra i 20 e 34 anni, dichiara di avere lavorato durante gli studi "solo" il 22,4% degli italiani, contro una media europea del 46,5%, e valori molto più elevati nei Paesi Bassi (72,3%), in Germania (68%), in Austria (64,4%), in Spagna (62%) e in Francia (60,8%).

**Fig. 3 - Popolazione di età 20-34 anni con esperienza di lavoro almeno 1 mese durante gli studi, 2023 (val. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Eurostat